



CONVEGNO “GIUSTIZIA A MISURA DI BAMBINO”

«POLLICINO»: UN LUOGO DI ACCOGLIENZA E D'INCONTRO IN CARCERE PER FAVORIRE E SOSTENERE I LEGAMI FRA BAMBINI E GENITORI

COSA, COME E IN QUALE MOMENTO DIRE AL BAMBINO, DA PARTE DEI GENITORI, CON L'ACCOMPAGNAMENTO DEGLI ACCOGLIENTI

**Intervento di Emanuela Incerti-Viazzoli
Presidente Associazione L'OASI
06 aprile 2017**

L'autrice acconsente e concede l'utilizzo del presente scritto. È tuttavia necessario indicarne la fonte e attribuirne il contenuto all'autrice.

Conferenza disponibile online all'indirizzo:

<http://loasiassociazione.ch/conferenze-interventi.shtml>

Per citare questo scritto:

Emanuela Incerti-Viazzoli, *«Un luogo aperto alla parola entra in una istituzione totale ... o Pollicino, un dispositivo per mantenere i legami»*, in *«Pollicino: un luogo di accoglienza e di incontro in carcere per favorire e sostenere i legami fra bambini e genitori»*, intervento tenuto il 06.04.2017 in occasione del Convegno “Giustizia a misura di bambino” organizzato da Forum Genitorialità (Bellinzona, 05-07.04.2017)

Per contattare l'autrice:

info@loasiassociazione.ch



UN LUOGO APERTO ALLA PAROLA ENTRA IN UNA ISTITUZIONE TOTALE ... o: POLLICINO, UN DISPOSITIVO PER MANTENERE I LEGAMI

Introduzione

Quando un bambino è confrontato con una separazione - obbligata da un terzo, la Legge - dal genitore che si trova in uno stato di detenzione, possono insorgere conseguenze o malesseri che nuocciono o pregiudicano il suo sviluppo psichico, affettivo e relazionale. È importante quindi intervenire, in uno spazio intermedio di ascolto, di dire e di parola, per prevenire tali conseguenze sostenendo, favorendo e mantenendo le relazioni e i legami del bambino con i suoi genitori, malgrado l'incarcerazione di uno o di entrambi.

Buongiorno,

ringrazio il Forum Genitorialità per averci accolto; e vi ringrazio per sostenere con la vostra presenza l'importanza dei temi trattati in questo convegno.

Desidero dedicare alcune parole per illustrarvi la nostra associazione e il progetto Pollicino.

L'associazione per la prevenzione e l'autonomia della prima infanzia - Infanzia e Parentalità - L'OASI¹ opera:

- in un quadro atto a favorire scambi relazionali e comunicativi fra bambini, genitori, famigliari e altre figure tutelari di riferimento del bambino,
- e in un quadro atto a sostenere le funzioni parentali là dove possibili carenze di legame o di figure di riferimento del bambino possono presentarsi.

¹ fondata a Locarno il 7 maggio 1991. Con il termine *parentalità*, preso dal francese "parentalité", noi intendiamo un processo psichico e una codificazione simbolica e sociale che porta una donna, un uomo ad accedere a un insieme di funzioni -appunto parentali- indipendentemente dal modo in cui le stesse verranno a essere messe all'opera in una configurazione familiare specifica. Possiamo così riflettere e interrogarci sulle nuove configurazioni della famiglia, che si presentano sempre più frequentemente nell'attualità: famiglia mono-parentale, ricostituita, ricomposta, allargata, affidataria, adottiva, omo-parentale, e come vedremo, separata.

Essa accompagna:

- l'*infans* che ancora non parla – ma che è un essere di linguaggio fra altri esseri di linguaggio² - e
- il *bambino*,

all'autonomia e alla socializzazione in un'ottica di preparazione alle separazioni necessarie, scelte, decise o obbligate da un terzo, che nel corso del suo sviluppo psicoaffettivo e relazionale è tenuto a vivere, per evitare che queste siano fonte di rischi o di traumi³.

In modo particolare l'associazione accompagna e media quelle *separazioni obbligate dalla Legge*, che coinvolgono il genitore detenuto (o un altro familiare) e il bambino, per prevenire l'esclusione e ristabilire quei legami minacciati e/o interrotti. Nell'anno 1995⁴ in collaborazione con l'allora Ufficio di patronato del Cantone Ticino (oggi Ufficio dell'Assistenza Riabilitativa: UAR) l'associazione ha promosso il progetto «Pollicino». Da allora, in collaborazione con l'UAR, gestisce il luogo di incontro e accoglienza per i bambini e i loro genitori in detenzione omonimo presso le Strutture Carcerarie Cantonali, e più precisamente nel Penitenziario Cantonale “La Stampa”⁵, nel Carcere giudiziario “La Farera”⁶ e nella sezione aperta “Lo Stampino”⁷.

² come sosteneva F. Dolto

³ in un'ottica di prevenzione di rotture di legame repentine

⁴ 01.02.1995

⁵ 140 celle singole: persone maggiorenni in esecuzione di pena o di misura o di internamento, rispettivamente in esecuzione anticipata; persone di principio destinate alla Farera le quali possono essere eccezionalmente incarcerate alla Stampa su decisione della Direzione. Tratto da: <http://www4.ti.ch/di/dg/strutture-carcerarie/chi-siamo/carcere-penale-la-stampa/>

⁶ 55 celle singole (capienza massima di 88 posti): persone maggiorenni o minorenni in detenzione preventiva; persone detenute nell'ambito di una richiesta d'extradizione; persone detenute in attesa di trasferimento presso altri stabilimenti; persone in detenzione preventiva o condannate che, per la loro situazione personale, richiedono una presa a carico rinforzata; donne condannate in esecuzione di una pena di corta durata. Tratto da: <http://www4.ti.ch/di/dg/strutture-carcerarie/chi-siamo/carcere-giudiziario-la-farera/>

⁷ 31 camere (può ospitare una quarantina di persone): sezione aperta del carcere penale destinata a: persone in esecuzione di pene eseguite in regime di lavoro esterno, di semiprigionia o in esecuzione di pene di breve durata eseguite per giorni; persone in esecuzione di pena che non presentano un rischio di fuga e per le quali non vi è da attendersi che commettano nuovi reati. Tratto da: <http://www4.ti.ch/di/dg/strutture-carcerarie/chi-siamo/sezione-aperta-del-carcere-penale-lo-stampino/>

È doveroso qui ricordare alcune persone che hanno particolarmente inteso l'importanza di tale progetto:

- l'allora Presidente d'associazione *Carla Agustoni*,
- la signora *Luisella De Martini*, già capo dell'Ufficio di patronato,
- il Presidente del Consiglio di Stato e direttore del Dipartimento delle Istituzioni *Alex Pedrazzini*,
- l'allora capo delle Esecuzioni e delle Pene *Giacinto Colombo*
- l'allora Direttore del penitenziario *Armando Ardia*.

È anche grazie a loro, al personale penitenziario di custodia e agli operatori dell'UAR che il progetto ha potuto essere realizzato, e tutt'ora esiste.

Dal 1995, con Pollicino, L'OASI entra quindi in un'*istituzione totale*⁸. Ne è ospite, ma se ne mantiene distinta con proprio personale e con un suo progetto, pur rispettosa delle regole carcerarie.

Ancora oggi l'attuale Dipartimento delle Istituzioni diretto dal Consigliere di Stato *Norman Gobbi* e l'attuale direttore delle SCC *Stefano Laffranchini*, riconoscono l'importanza di tale progetto.

L'incarcerazione, per sua natura, determina una frattura nelle relazioni e nei legami sociali e familiari, tra *un prima e un dopo*, tra un modo di essere di un prima e un modo di essere di un dopo; determina un giudizio da parte degli altri, famigliari e non, con la conseguente stigmatizzazione sociale.

⁸ Erving Goffman caratterizza come istituzioni totali quei luoghi, la prigione, il manicomio, dove la società confina i propri scarti. Afferma nel 1961 che le *istituzioni totali* servono a *proteggere la società da ciò che si rivela come un pericolo intenzionale nei suoi confronti, nel qual caso il benessere delle persone segregate non risulta la finalità immediata dell'istituzione che le segrega (prigioni, penitenziari, campi per prigionieri di guerra, campi di concentramento)*. Goffman Erving, *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza (1961)*, Einaudi, Torino, 2010, p.34

Se ci situiamo in contesti ordinari di vita, il ruolo di genitore viene esercitato attraverso condizioni e gesti visibili dai figli e dal contesto familiare: frequentazione del figlio, accompagnamento nella sua crescita, accudimento, sostegno materiale e affettivo, tutti gesti indicativi di un legame.

L'evento dell'incarcerazione ha un forte impatto sulla famiglia, sulle relazioni e sulle condizioni di attuabilità dei gesti manifesti dei legami.

Nel pensiero istituzionale (e non), dal momento che i genitori che scontano una pena hanno violato la legge, associarli a un ruolo e a una funzione che comportano responsabilità e dedizione apre a delle interrogazioni.

Alain Bouregba (psicologo e psicoanalista, direttore della Fédération internationale des relais Enfants-Parents, rete di sostegno ai figli dei detenuti in Francia) sottolinea⁹ che ***“assicurarsi che il genitore sia in grado di continuare ad essere genitore malgrado la detenzione è un intervento che in termini di prevenzione è duplice: aiuta a prevenire le difficoltà emozionali e relazionali del bambino e il loro effetto negativo sul suo sviluppo; aiuta il genitore a conservare una autostima positiva nella misura in cui ha la capacità di continuare a svolgere il suo ruolo genitoriale. I vantaggi che derivano alla società da questo genere di iniziative giustificano, al di là di tutte le parole, il costo modesto necessario per poterle realizzare”***.

Oggi la giustizia penale si interessa all'autore del crimine, non più solamente alla natura del crimine, ai motivi di un passaggio all'atto, e si rivolge sempre più a discipline come criminologia, sociologia, psicologia.

La giustizia penale si interessa, inoltre, alle persone non colpite direttamente dal reato, come la famiglia che può essere considerata vittima secondaria, poiché farà anch'essa esperienza delle conseguenze psicosociali dell'incarcerazione di uno dei suoi membri.

L'evoluzione del concetto di giustizia penale e della sanzione ha considerato la questione dei figli di genitori detenuti solo piuttosto tardivamente, e la ricerca sugli effetti della detenzione di un genitore sui bambini è ancora ai suoi inizi.

⁹ Bouregba Alain, *Figli di genitori detenuti. Prospettive europee di buone pratiche* (2002), Bambinisenzasbarre, Milano, 2007, p. 54

Tuttavia l'impatto di tali eventi sullo sviluppo del bambino non è trascurabile¹⁰. Oggi si stima che nell'Unione europea quasi 1 milione¹¹ di bambini sia toccato dall'incarcerazione di un genitore. Nel Cantone Ticino, - così come in Svizzera¹² e in altri Stati - non esistono statistiche precise sul fenomeno. Sappiamo però, indicativamente, che ogni anno partecipano **una trentina di bambini** (di età inferiore a 14 anni) alle feste organizzate a favore delle famiglie in carcere. In particolare, sono preparati dall'UAR ca. 30 regali che vengono distribuiti da "Babbo Natale" alla Festa di Fine anno a tutti i bimbi in visita. Non sono unicamente figli, ma alcuni sono nipoti (di nonni o di zii - anche se in minoranza). In questo numero non sono considerati tutti i bimbi di quelle persone detenute, le cui famiglie sono lontane e non hanno i mezzi per venire a rendere visita al padre in carcere. La distanza è un fattore comune a molte situazioni di incarcerazione.

Vulnerabili alla stigmatizzazione, all'isolamento sociale, alla vergogna e alla paura, questi bambini sono spesso confrontati con un insieme di difficoltà, e l'angoscia della separazione che essi provano può avere un impatto negativo sul loro sviluppo.

Per esempio, talvolta accade che i bambini siano presenti e assistano all'arresto del genitore, arresto che può avvenire in maniera violenta.

Se riprendiamo la Convenzione internazionale dell'ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Unicef, 1989) **il fanciullo ha diritto alla tutela contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale dei suoi genitori** (Art. 2, punto 2)¹³.

Il primo bisogno di un bambino è quello di vivere con i suoi genitori. **Il fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi ha il diritto di intrattenere**

¹⁰ Il bambino è considerato da molti una vittima, poiché subisce dei danni diretti causati dall'incarcerazione dei suoi genitori, *vittima invisibile del sistema penale*. Martynowicz Agnieszka, *Figli di genitori detenuti*, The Danish Institute for Human Rights, 2011, p. 6 (COPE, Children of Prisoners Europe, rete europea di partner (enti, associazioni e privati) che agiscono a favore di bambini con un genitore detenuto)

¹¹ <http://childrenofprisoners.eu/the-children/>

¹² È difficile estrapolare il numero di bambini toccati dall'incarcerazione di un genitore. Il lettore interessato alle statistiche penali (nr. 19 *Diritto e Giustizia*) può consultare la pagina: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/diritto-giustizia.html>

¹³ UNICEF, *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989)*, Comitato italiano per l'UNICEF, Roma, 2008

regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo interesse preminente (punto 3 dell' Art. 9¹⁴).

Le *Linee Guida sull'Accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine* (ONU, 2009) stabiliscono chiaramente (art. 81, ONU, 2009¹⁵) che “**Gli Stati dovrebbero prestare un’attenzione speciale nel garantire ai bambini che beneficiano dell’accoglienza fuori dalla famiglia d’origine a causa dell’incarcerazione dei genitori (...), l’opportunità di mantenere con loro i contatti (...)**”.

Da qualche decennio quindi molti professionisti dell’ambito psicosociale ma non solo, constatando che separazioni improvvise da un padre o da una madre rischiano di avere conseguenze gravi sullo sviluppo affettivo, intellettuale e sociale del bambino, si sono attivati affinché il diritto di vivere mantenendo le relazioni sia riconosciuto e applicato ai bambini che hanno genitori detenuti.

Con l’incarcerazione di uno o entrambi i genitori, oltre all’assenza, alla disorganizzazione del quadro familiare, alla degradazione delle condizioni di esistenza, quasi sempre si aggiungono il segreto, il silenzio, i non detti: fonti di gravi perturbazioni psichiche del bambino.

La pena detentiva separa un padre o una madre dalla famiglia, e diventa molto difficile per lui o per lei assumere quel ruolo genitoriale di cui ogni bambino ha bisogno per costituirsi nel corso della sua crescita¹⁶.

POLLICINO: (RI-) TESSITURA DEI LEGAMI FAMILIARI

Dunque veniamo a Pollicino.

Pollicino è uno spazio intra-murario di accoglienza e di incontro per i bambini e per i loro genitori creato per favorire il mantenimento o per ri-tessere quei legami interrotti dalla Legge.

¹⁴ UNICEF, Ivi.

¹⁵ ONU, *Linee Guida sull'Accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine*, Seoul Corea, 20.11.2009

¹⁶ È importante ricordare che, oltre ai figli che hanno uno o entrambi i genitori detenuti, vi sono migliaia di bambini che sono toccati dalla detenzione di fratelli o sorelle, nonni, zii e altri componenti della famiglia con i quali hanno una stretta relazione.

I genitori in detenzione possono liberamente, su esplicita domanda, chiedere dei colloqui individuali e di sostegno psicologico, e le donne e madri, in detenzione presso un settore specifico della Farera, possono liberamente scegliere di partecipare a *Gruppi di parola* animati da un'accogliente donna, quali momenti di incontro settimanali.

Si tratta quindi di uno spazio di parola, di ascolto, di dire, e di scambi in primo luogo per i bambini, messo a disposizione di genitori o altri famigliari in detenzione e delle loro famiglie.

F. Dolto diceva¹⁷ che *“tutto ciò che è detto diventa umanizzato”*.

SLIDE 1: A titolo di esempio, queste che seguono sono domande che parlano soprattutto di padri e di madri; ma valgono per ogni membro di famiglia che si trova in carcere.

Dov'è il mio papà? Dov'è la mia mamma?

Potrò vederlo? Potrò vederla?

Come starà adesso? Sarà cambiato/a?

Cosa mangerà?

Sarà in manette quando lo/la vedrò in prigione?

Quando vieni a casa?

Cosa succede quando devo lasciare il papà dopo l'incontro?

Perché non posso portare I miei disegni, I miei compiti, i miei giochi da far vedere al papà?

Chi si prenderà cura di noi?

Il mio papà potrà vedere la Tv in carcere?

Potrò telefonarmi?

¹⁷ Dolto Françoise, Dormoy Odile (a cura di), *Dialogue avec les mères à Fleury-Mérogis (1987)*, in Françoise Dolto. *Les chemins de l'éducation*, Gallimard, Paris, 1994, p. 341

Il Consiglio di Stato riconosce¹⁸ *“la capacità di questo luogo protetto di favorire e sostenere l’assunzione delle responsabilità e delle funzioni genitoriali da parte delle persone detenute verso i propri figli e figlie”*. Riconosce altresì la *“necessità di garantire all’interno delle Strutture Carcerarie Cantionali l’esercizio di visita controllato genitori-figli (...)”*.

Pollicino si riferisce ai principi fondamentali e all’etica d’accoglienza del bambino piccolo propri della Maison verte, realtà aperta a Parigi il 6.1.1979 da F. Dolto e collaboratori e si situa all’intersezione tra politico – psicoanalitico - educativo.

Come la Maison verte è un luogo aperto alla città, così Pollicino è un luogo aperto alla parola in uno spazio chiuso.

L’accoglienza considera la prima infanzia il periodo fondatore del soggetto, momento in cui il bambino è aperto a tutto ciò che lo circonda, a tutto ciò che gli viene detto. Il lavoro dell’accogliente sostiene l’incontro del bambino con i suoi pari e con altri adulti, in percorsi che si incrociano e nell’incontro di generazioni che si rispondono.

È per questo che un’attenzione particolare è data, oltre alla responsabilizzazione dei genitori nelle loro funzioni materna e paterna, alla trasmissione dei legami sociali tra le generazioni.

Pollicino - quale dispositivo che opera in una tela di fondo imperniata prevalentemente dal discorso della psicoanalisi - valorizza azioni che, situandosi in una prospettiva di prevenzione e di socializzazione, considerano l’infanzia e il bambino un soggetto iscritto nel contesto delle sue relazioni familiari.

Il sostegno del diritto dei bambini al mantenimento del legame con i loro genitori incide anche sulla riduzione della recidiva, sulla riduzione della criminalità intergenerazionale, e sui costi sociali.

Pollicino lavora di conseguenza, in un’ottica di prevenzione, *sia per i bambini, sia per i loro genitori, sia per la società*: in uno spazio dove le questioni, le

¹⁸ Consiglio di Stato, *Risoluzione governativa n. 5614*, 14.12.2016

preoccupazioni, gli stati d'animo in preda alle emozioni o ai turbamenti, possono essere detti, possono essere mostrati.

Nel 1987¹⁹ F. Dolto diceva che: ***“dobbiamo parlare delle cose che un essere umano è tenuto a vivere affinché abbia delle parole che umanizzano la sua esperienza insolubile, o dolorosa, o faticosa, o anche gioiosa”***.

... E PASSO ALLA CONCLUSIONE

La tutela al diritto al legame e alla relazione del bambino con i suoi genitori deve essere realizzata da tutte le istituzioni, fornendo risposte anche a quelle categorie di bambini che si trovano in situazioni di estrema vulnerabilità. Nessun bambino, ovunque, deve sentirsi invisibile o dimenticato.

Sigmund Freud²⁰ quasi cento anni fa (1929), relativamente alla sofferenza sociale sosteneva che:

“non vogliamo ammetterla, non riusciamo a comprendere perché le istituzioni che noi stessi abbiamo creato non debbano rappresentare (...) una protezione e un beneficio per tutti” (...).

“Una civiltà”, sosteneva²¹, si distingue dal ***“modo con cui sono regolate le relazioni reciproche, le relazioni sociali tra gli uomini, che riguardano l'uomo come prossimo, come largitore di aiuto,”*** (...), ***“come membro di una famiglia e di uno Stato”***.

La civiltà di una società si misura quindi nel modo in cui essa affronta i diritti di chi è più fragile; è questa una questione che ci interpella tutti e ci impegna come società democratica che vuole assicurare dignità e diritti di “libertà” a ogni adulto e a ogni bambino, qualunque sia il contesto nel quale si trova a vivere.

¹⁹ Dolto Françoise, Dormoy Odile (a cura di), *Dialogue avec les mères à Fleury-Mérogis (1987)*, in *Françoise Dolto. Les chemins de l'éducation*, Gallimard, Paris, 1994, p. 345

²⁰ Freud Sigmund, *Il disagio della civiltà (1929)*, in OSF Vol. 10, Boringhieri, Torino, ed. digitale 2013, posiz. 93229

²¹ Freud Sigmund, *Il disagio della civiltà (1929)*, in OSF Vol. 10, Boringhieri, Torino, ed. digitale 2013, posiz. 93371



Ci sarebbero ancora molti aspetti da approfondire, ma preferisco lasciare il tempo alla promotrice del progetto Pollicino e accogliente Léa Édith Cohen-Tanugi e alla discussione finale; ringraziando in modo particolare lei e il signor Gabriele Solcà (co-promotore del progetto) per il lavoro di accoglienza svolto da oltre 22 vent'anni a favore e a sostegno dei bambini e delle loro famiglie.

Vorrei però ancora mostrare e leggere insieme a voi una poesia (a pag. seguente) che vi invito a leggere nei due versi, ringraziandovi per la vostra attenzione e il vostro ascolto.

SLIDE 2: UNA PROMESSA²²

Bambino a rischio

una promessa
finirò anch'io in prigione
proprio come mio padre
vi sbagliate se pensate che
ci sono altre possibilità per me
lo so
un criminale genera un criminale
non è vero che
c'è del buono in ognuno di noi
mio padre è una cattiva persona
non pensate
che io possa essere diverso
è quello il mio destino
andare bene a scuola
trovare un buon lavoro
questo non è importante per me
entrare in una gang
partecipare alle risse
è questo che conta
ascoltate mi
dovreste solo cancellarmi
e non crediate mai che
io voglio avere successo
che ho rinunciato, che sono out
non pensate
che io posso diventare qualunque cosa voglia
credete
che il copione della mia vita è già stato scritto
non osate dire
c'è ancora speranza per me
se le cose fossero andate diversamente
potevo essere una promessa
chiaro

Bambino promessa

²² Families Outside, <http://www.familiesoutside.org.uk/families-stories/watch/>, a cura di: Sarah Roberts, Nike Nicholson, Ross Brown, Colin McLean, Peter Hillen
Traduzione italiana: Bambinisenzasbarre, *Non un mio crimine ma una mia condanna. I diritti dei grandi cominciano dai diritti dei bambini*,
http://ristretti.it/commenti/2014/dicembre/pdf7/campagna_bambini.pdf